

Cimo: "Le Aziende sanitarie ci guadagnano ed è falso che aumentino le liste d'attesa"

Basta con le demonizzazioni della libera professione dei medici



Guido Quici

ROMA - Una chiara e pubblica smentita delle demagogiche argomentazioni contro i medici e l'esercizio della libera professione. È quanto emerge, secondo il sindacato dei medici Cimo, dalla relazione al Parlamento sulla libera professione del

ministero della Salute, le cui rilevazioni sulle attività ospedaliere in libera professione evidenziano nonostante la diminuzione di queste ultime, il contestuale aumento dei guadagni delle aziende ospedaliere sulle stesse attività. Mentre le liste di attesa continuano ad essere lunghissime.

La relazione del ministero della Salute al Parlamento evidenzia l'aumento dei ricavi delle Aziende sanitarie

Infatti dalla relazione inviata ieri al Parlamento si evince chiaramente che negli ultimi cinque anni il numero di medici che esercitano la libera professione si è ridotto del 12,8%, non solo a causa della diminuzione del personale di servizio; che il guadagno per il professionista nelle attività di libera professione sono diminuiti del 18,4% e che, al netto di tasse e balzelli alle strutture ospedaliere, un medico riceve il 30% di quanto paga il paziente; che nello stesso periodo sono aumentati

del 35% i ricavi da libera professione a favore delle aziende sanitarie, maggiori ricavi che avrebbero dovuto essere destinati alla riduzione delle liste di attesa e di cui invece non si conosce la destinazione.

Se a questo si aggiunge quanto anticipato sulle segnalazioni al numero verde del Ministero stesso sulle liste di attesa, che dimostrano fattivamente i gravi ritardi nelle prestazioni causati dall'organizzazione delle aziende sanitarie, il combinato disposto dei dati evidenzia uno scenario ben diverso da quello prefigurato da chi vuole abolire del tutto l'istituto della libera professione per dare una ulteriore spinta alla sanità privata.

In particolare, per Cimo non è possibile non rilevare che ci troviamo di fronte a una incontrovertibile dicotomia tra riduzione del numero di medici e dei guadagni dei professionisti, da una parte, e incremento sempre costante degli incassi a favore delle aziende, dall'altra. Una combinazione perfetta per risultare un "affare" per queste ultime.

Il sindacato dei medici Cimo si chiede a questo punto: se tra il 2011 e il 2016 il saldo attivo per le Aziende sanitarie è stato di 1.297.649 euro, come è stato utilizzato? Per ridurre, come previsto, i tempi di attesa, per migliorare gli aspetti organizzativi e di accoglienza, per ammodernare le tecnologie dedicate esclusivamente alla libera professione? E dove sarebbero i risultati?

Per Cimo è incontrovertibile la dicotomia tra la riduzione dei medici e l'incremento degli utili delle Aziende

Sono questi gli aspetti che la relazione al Parlamento dovrebbe analizzare, perché si tratta di elementi che necessitano di assoluta trasparenza di fronte agli operatori sanitari e ai cittadini. I dati dimostrano che la libera professione ha una valenza decisamente marginale per molte regioni, eppure campagne strumentali e demagogiche continuano a far credere

che le lunghe liste di attesa siano legate alle scelte dei medici e non alla sempre più esigua offerta sanitaria del Ssn, privato di assunzioni e di mezzi.

I dati dimostrano che la libera professione ha una valenza decisamente marginale per molte regioni

Certo, è facile individuare una categoria professionale da attaccare e perseguire la strada della demagogia per evitare di dire ai cittadini che non si è più in grado o non si vuole più assicurare adeguati livelli di assistenza. Preparandosi magari a far pagare alla sanità pubblica il costo di futuri interventi a copertura dei conti pubblici, oggi dirottati su altre politiche sociali poco sostenibili ma più remunerative a livello elettorale.

Guido Quici
Presidente nazionale Cimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va scongiurato che la Rete ospedaliera si traduca nel solito "libro dei sogni"

L'emergenza della Sanità siciliana? Ritornare alla normalità



Giuseppe Bonsignore

Gli ultimi mesi dell'anno passato erano stati caratterizzati da un crescente malumore delle Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica, sfociato poi in aperta contestazione nei confronti dell'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza. I Sindacati dei medici avevano denunciato in maniera forte, durante una Conferenza stampa tenutasi il 5 ottobre del 2018, la mancanza di un vero confronto sindacale e la propria estraneità rispetto alle scelte adottate dal Governo regionale sulla predisposizione di una Rete Ospedaliera, confezionata in solitudine dagli Uffici di Piazza Ottavio Ziino e partita alla volta di Roma per la sua definitiva approvazione senza alcuna condivisione con le parti sociali e con i professionisti del settore.

Lo stato di agitazione sindacale proclamato in quella data, ha successivamente condotto ad un'apertura da parte dell'assessore Razza, dapprima timida, poi sempre più convinta e

concreta che, all'indomani dell'approvazione della nuova Rete Ospedaliera da parte dei tavoli interministeriali, ha convocato tutte le OO.SS. della dirigenza medica e sanitaria in un incontro preliminare e propedeutico ad una analisi più approfondita della Rete e, soprattutto, per una condivisione dei criteri che saranno impartiti ai Direttori generali per la stesura dei nuovi atti aziendali e per la rideterminazione delle Dotazioni organiche.

Sono quindi state calendarizzate una serie di riunioni tecniche tra Assessorato e Sindacati dei medici e della dirigenza tecnico-sanitaria, svoltesi tra la fine di gennaio e il corrente mese di febbraio, durante le quali sono state discussi i principi ispiratori che dovranno portare nel breve termine alla ridefinizione della struttura organizzativa delle varie Aziende Sanitarie dell'Isola.

L'ultima tornata di confronto Assessorato-Sindacati si è tenuta il 14 febbraio, dedicandola, dopo aver già discusso di Asp e Policlinici Universitari, alle Aziende Ospedaliere, alla presenza degli attuali commissari (e direttori generali in pectore).

Cimo ha presentato una sua proposta di modifica dei precedenti Decreti assessoriali sulla materia e ha voluto anche avanzare alcune precisazioni sui criteri da adottare nella predisposizione di Atti Aziendali e Dotazioni Organiche, rimarcando in primo luogo come i due percorsi vadano associati per evitare il rischio di costruire una struttura organizzativa che possa poi risultare irrealizzabile se non intimamente collegata alla reale dotazione di personale di cui dotare le varie articolazioni interne a ciascuna Azienda Sanitaria.

Se i budget assegnati alle Aziende non verranno modificati, le dotazioni organiche nel loro complesso non consentiranno infatti di attivare tutte le strutture previste dalla stessa Rete Ospedaliera che, in assenza di criteri ben definiti, rischia di tradursi nel solito "libro dei sogni".

È arrivato il momento di agire procedendo rapidamente alla nomina dei direttori generali

È ciò che non volgiamo che avvenga e che anche l'assessore Razza è fermamente convinto ad evitare, avendo pubblicamente espresso il suo punto di vista sul tema, invitando i Commissari a valutare con estrema attenzione in sede di predisposizione della nuova struttura organizzativa le reali capacità finanziarie di ciascuna Azienda, limitandosi ad attivare ciò che risulterà in grado di funzionare.

Non possiamo non condividere quanto affermato da Razza e non possiamo che dichiarare una certa soddisfazione per il percorso intrapreso nei tempi più recenti dallo stesso assessore in termini di confronto sindacale e di apertura ad accogliere suggerimenti e proposte. Ma quello che più importa adesso è procedere speditamente. Bene con l'approvazione della Rete, bene sul percorso condiviso, ma è giunto il tempo di sbloccare definitivamente una Sanità siciliana da troppo tempo paralizzata dalla perenne attesa di essere riformata.

Oggi non è più il tempo di discutere. È arrivato il momento di agire, procedendo rapidamente alla nomina dei direttori generali, ponendo fine alla lunga stagione commissariale. È il

momento di nominare i nuovi Direttori Sanitari e Amministrativi. È il momento di sbloccare le procedure assunzionali di interi Ospedali al collasso e di espletare i concorsi per coprire i posti di Direzione di tantissime Unità Operative da anni prive di una guida di ruolo.

È giunta l'ora di ridare fiducia e senso di stabilità ai tanti operatori sanitari che ogni giorno arrancano e si arrabattano per sopperire alle défaillance di un sistema che andava riformato ma che ha un assoluto bisogno di normalità, al pari di tantissime altre realtà nazionali.

È questo quello che Cimo chiede oggi al Governo regionale e all'Assessore Razza in particolare, di fare in fretta per uscire subito dall'eterna situazione emergenziale tanto lunga da configurarsi quasi come una situazione connotata alla stessa Sanità siciliana. Tutto ciò non è invece accettabile e a questo va posto rimedio con risolutezza e rapidità. Oggi l'unica vera emergenza della Sanità siciliana è il ripristino della normalità.

Giuseppe Bonsignore
Responsabile Comunicazione
Cimo Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È nata la Federazione Cimo-Fesmed

Dopo circa 3 anni di trattative, attraverso un lungo percorso che aveva portato a sottoscrivere un patto federativo, nasce adesso la Federazione Cimo - Fesmed.

L'idea di una Federazione tra Cimo e Fesmed nasce da una convergenza della visione politica sanitaria tra le due organizzazioni sindacali che riguarda principalmente la professione medica, ma si estende anche alla rappresentanza e rappresentatività. La firma sull'atto ufficiale è stata posta in data 8 febbraio 2019 dai rispettivi presidenti nazionali di Cimo, Guido Quici e di Fesmed, Giuseppe Ettore (foto).

